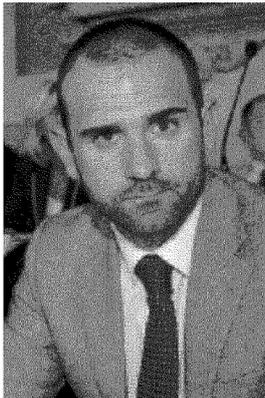


Campagnoli gela i democratici: «Le primarie siano solo nostre»

L'ex assessore: «Gli alleati non le vogliono». Ma Idv e Sel dicono sì

di RITA BARTOLOMEI

IL CLIMA, senza volere, lo dà **Walter Cevenini**. Kathy La Torre di Sel sta parlando di testamento biologico, dopo un'ora di dibattito sulle «ragioni di un'alleanza». Il Cev è seduto tra il pubblico, per una volta in versione casual: camicia senza cravatta e jeans. «E' l'ora della lotteria», si scusa con i vicini. Poi si alza e se ne va. Nella saletta delle buone idee per Bologna, ieri sera alla festa dell'Unità — la saletta piccola — si fanno le prove di coalizione e si sbatte un'altra volta contro lo scoglio delle primarie. Con i vendoliani al tavolo sono seduti Luca Rizzo Nervo, coordinatore dell'esecutivo Pd, i segretari di Idv, Verdi, Prc, Pdc e Socialisti — **Sandro Mandini**, Filippo Bortolini, Rossella Giordano, Massimo Ruffini e Franco Franchi —, intervistati da Eleonora Capelli. Si discute molto, dai servizi sociali al Cavis a Hera — duramente criticata da Ruffini — ma alla fine si continua a non trovare la quadra. A dichiararsi senza tentennamenti per il sì alle primarie solo Idv e Sel. Ma per capire che la faccenda è ancora più complicata di così basta rivolgere qualche domanda a Duccio Cam-



ORGANIZZAZIONE
Luca Rizzo Nervo (Pd)

pagnoli, altro candidato in pista che siede tra il pubblico. «Per onestà intellettuale — invoca l'ex assessore di Errani — le primarie bisognerebbe farle nel Pd, tanto gli altri alleati non le vogliono. Primarie su una proposta politica, voglio dire sul programma e sulle alleanze».



ASSESSORE
Sandro Mandini (Idv)

Il ragionamento porta dritto a Guazzaloca, «non ho rinunciato a un'idea larga», insiste Campagnoli. Considera «banale» intendere il «nuovo Ulivo» di Bersani — che fa sbadigliare il sindaco di Firenze — «uguale all'attuale centrosinistra e uguale al candidato x». Ma Sergio

Lo Giudice gli obietta: «Stiamo lavorando sulle primarie di coalizione».

ALLA conclusione del giro, le critiche non arrivano solo da destra. Comprensibile che Lorenzo Tomassini del Pdl, in ascolto, affondi «tutto fumo, è un tavolo d'interesse», malignando anche «pensavo di trovare Guazzaloca». Ma è più preoccupante ascoltare Riccardo Malagoli, ex presidente del San Donato e uomo di Sel. «Mi pare una discussione molto acerba — è deluso —. Le priorità in politica si decidono con le scelte sul bilancio. L'affaire Delbono non è servito a cambiare approccio. Anzi, mi pare ci sia stato un arroccamento. Invece la gente va conquistata». Domanda: ma è fatta o no su Cevenini candidato? «Non lo so», lascia aperto il dubbio Ruffini. Mentre i dipietristi, gli alleati più forti del Pd, non hanno mai nascosto le simpatie per il consigliere regionale. Che stasera non sarà ad ascoltare Guazzaloca. C'è la prima di campionato, Bologna-Inter. Ma ha parlato con Prodi? Si dice che il Prof abbia benedetto la sua gara... «Le primarie non devono avere benedizioni di sorta — è ortodosso il Cev —. Sarebbe paradossale cercarle».

